TEATRO REGIO

LA DEVÂDÂCY

Ballo in cinque atti e sei quadri

Torino 1870
TIPOGRAFIA TEATRALE DI B. SOM
Via Carlo Alberto N. 22.

LA DEVÂDÂCY

BALLO IN CINQUE ATTI E SEI QUADRI

DEL COREOGRAFO

IPPOLITO MONPLAISIR

MUSICA DEL MAESTRO

C. DALL'ARGINE

da rappresentarsi

AL TEATRO REGIO DI TORINO

la Quaresima 1870.

TORINO

Tip. Teatrale di B. SOM, via Carlo Alberto, N. 22.

PERSONAGGI	ATTORI
TIMOUR, radjah, re di Dékhan .	*Pulini Ferdinando*
HOLKAR, gran sacerdote di Elora	*Cuccoli Angelo*
MOUM-SING, eunuco . . .	*Bellini Giuseppe*
AKBAR, mercante di schiavi .	*Belloni Guglielmo*
ZIMETH, ufficiale di Timour .	*Venanzio Giovanni*
SITA, devâdâcy (*) . . .	*Legrain Vittorina*
RAMA, favorita del Re . .	*Cagnolis Paolina*
PAHLE, custode delle devâdâcy .	*Saint-Martin Maria*
Un idiota	*N. N.*

Bagattellieri - Pazzi - Guerrieri - Schiavi
Devâdâcy - Guardie - Armeni - Zingari - Paria, ecc.

La Scena è nell'Indostan.

(*) Così vengono chiamate in indiano le danzatrici celesti o figlie del Dio.

ATTO PRIMO

Cortile interno di un ricco palazzo nell'Indostan. Lago nel fondo. A sinistra un trono. A destra una gran porta dalla quale si accede al palazzo. In un canto la statua della Bellezza.

Le donne di Timour, alcune mollemente sdraiate, altre danzando al suono dei *sitarâh*, altre bagnandosi nel Tank, si danno bel tempo. Sita, la devâdâcy del tempio sacro ad Elora, dietro ordine di Holkar, prende parte alle danze, sottraendosi poscia agli spettatori entusiasmati da tanta grazia e bellezza. Moum-Sing, il grande eunuco, annuncia l'arrivo del Re. Le donne s'affollano intorno a lui per sapere se egli è gaio o triste, e se reca nuovi doni. L'eunuco scuote mestamente il capo e narra essere il Re in preda a mal celato dolore e sì intenso che, nè le danze delle sue donne, nè le moine di Rama, che è pure là sua favorita, varranno a distorlo dai suoi cupi pensieri.

La spiacevole notizia attrista le donne.

Un colpo di tam-tam annuncia l'arrivo di Timour. Le donne si dispongono silenziose, secondo l'uso, e si inchinano rispettosamente al suo passaggio.

L'eunuco domanda al Re se fra le donne che l'attorniano havvene una a cui destini la *coppa d'oro*, pegno di favore. Il Re fa un cenno negativo, poichè la donna cui serba il suo cuore è quella sola i cui lineamenti sono scolpiti sul medaglione che gli pende dal collo.

Ma la donna che desidera Timour non si ritrova, quantunque siano stati spediti per ogni dove i mercanti di schiavi in traccia di una creatura sì mera-

vigliosa. Il Re, nella sua fantasia esaltata si sarà invaghito della statua della Lakchami, dea della bellezza, che i Bramini hanno fatto erigere nella corte del palazzo, per rendere Brahma propizio a' suoi voti.

Timour ordina che continuino le indagini dei mercanti, promettendo colmare de' suoi favori colui che gli troverà l'ideale del suo amore.

Holkar, l'ambizioso Bramino, gioisce seco stesso dei progressi che fa nell'animo del Re quella violenta passione, dovendo essa servire al trionfo dei suoi disegni e accrescere il timore e il rispetto alla setta religiosa di Brahma.

Moum-Sing annuncia che un mercante di schiavi attende d'essere introdotto. Ad un cenno di Timour viene ammesso colle sue donne nello *zenânâ* (appartamento delle donne) con visibile dispetto di Rama, la favorita, che vedendosi dimenticata dal suo signore, si strugge di dolore e di gelosia.

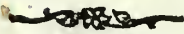
Rimasto solo col gran sacerdote, il re invoca da Brama la morte, piuttosto che veder delusa la sua passione e non trovare quella che ama.

Il gran sacerdote lo esorta a pazientare e sperare, assicurandolo che Brahma saprà premiare la costanza del suo amore. Poi si ritira per mandare ad effetto un nuovo stratagemma ed esaltare maggiormente la fantasia del giovine monarca.

Moum-Sing introduce il mercante di schiavi e le sue donne.

Timour solleva i loro veli... ma non trova l'ideale del suo amore. Lungi dal commuoversi allo sfoggio di tanta grazia e beltà, il Re ordina che lo si lasci solo.

S'odono da lungi squillare le trombe. Moum-Sing annuncia che il carro di *Diagrinat* sta per attraversare il cortile del palazzo. In tale circostanza il So-

vrano suol fare ricchi doni alle sacerdotesse, che vengono espressamente da Elora per la festa. Schiavo dell'uso, malgrado il dispetto che prova, Timour acconsente ad assistere alla cerimonia.

Il popolo irrompe nel cortile del palazzo. Cerretani, *devâdâcy*, *fellahs*, ecc. celebrano la festa dei poverelli, degli sventurati e dei pazzi.

I Bramini precedono il carro della Dea. Holkar spia attentamente l'effetto che la vista della vaga sacerdotessa produrrà sul Re.

Timour nell'atto che offre doni alla Dea, s'incontra in Sita, ne rimane estasiato; essa è l'incarnazione di quell'essere ideale che sogna da tanto tempo la sua accesa fantasia. Inebbriato, delirante d'amore vorrebbe far sua la danzatrice sacra. Ma le leggi vi si oppongono, Holkar e i sacerdoti di Brahma son là per farle rispettare, e siccome il popolo, timoroso della vendetta della Dea, appoggia le proteste dei sacerdoti e freme minaccioso, Timour è suo malgrado costretto a darsi per vinto, ma nel punto in cui il carro s'allontana, seco conducendo la vezzosa fanciulla, egli giura per Brahma che quella vergine sarà sua.

Holkar indovinato i disegni del giovane si ripromette di trarne partito e per aggiungere esca al fuoco, rammenta a Timour che Elora non abbandonerà mai una vergine a lei consacrata e che tutte le armi dell'Indostan sono impotenti contro i genj che la custodiscono. « È ciò che vedremo » risponde il Re. « È ciò che desidero » dice fra se l'astuto sacerdote « poichè tu vi lascierai potenza e vita. »

ATTO SECONDO

Giardino asiatico limitrofo al palazzo del Radjah.

Rama, malgrado le preghiere di Moum-Sing, che la vede divorarsi di gelosia, ricusa di entrare nel suo appartamento. Tutto è perduto per lei, il Re partirà quanto prima in cerca della fortunata rivale; ma essa giura di opporsi al trionfo della sacerdotessa, dovesse, nella dura lotta che è decisa di intraprendere, perdere la vita.

All'avvicinarsi delle guardie del Radjah si ritira inosservata.

Timour ordina ai suoi ufficiali di allestire il tutto per la partenza, avendo risoluto di mettersi alla testa del suo esercito e strappare la danzatrice celeste dal tempio della Dea.

Gli ufficiali non fanno moto e s'inchinano rispettosi ai cenni del loro signore, mentre Rama, la cui gelosia è vivamente eccitata da Holkar, accenna che essa pure moverà sulle orme della rivale.

ATTO TERZO

Campo dei guerrieri del Dekhan. Nel fondo una campagna indiana nello splendore della più florida vegetazione.

L'esercito di Timour riposa le fatiche di una lunga marcia. I mercanti, che nell'India accompagnano sempre gli eserciti, vanno e vengono esercitando la loro professione.

Moum-Sing, per distrarre il Re, ordina che si faccia musica e si eseguiscano alcune evoluzioni e danze guerresche, alle quali prendono parte le amazzoni di Dombremy, di cui Rama fa parte.

Un suono di trombe interrompe le danze ed i giuochi. Timour, temendo qualche sorpresa nemica, manda Zimeth ad esplorare. Dopo breve assenza il messo ritorna ed annuncia che la regina di Dhèly, passando in quei dintorni e udendo suoni festivi nel campo, domanda il favore di prendervi parte.

Il Re acconsente tosto alla domanda. La regina si avanza accompagnata da Holkar, e seguita da isolani e da molte donne. La incognita non è altri che Sita, il cui fascino voluttuoso esalta gli astanti. Timour che ha concepito qualche sospetto, tenta invano di sollevare il velo che cela quella fanciulla agli avidi suoi sguardi, quand'ecco una delle amazzoni s'accosta inosservata alla regina, e toltole il velo, schiarisce ogni dubbio. Sita, ad un cenno di Holkar, s'invola. Rama, ansiosa di vendetta corre sulle sue traccie.

Dietro un ordine di Timour, cessano i giuochi e tutti corrono sull'orme della fuggitiva, mentre il sacerdote di Brahma, rimasto solo col Re, tenta persuaderlo che Sita, trasportata sulle ali di un genio, è già nel tempio d'Elora, ov'egli può rivederla, amarla anche ed ottenere il suo amore, ma a patto che abbandoni tosto l'esercito e che si rechi solo in Elora.

Timour, risoluto di tutto tentare, chiama a raccolta i soldati e loro partecipa l'ardito progetto, ordinando in pari tempo che ove non ritornasse e non avessero sue notizie, volino in di lui soccorso.

I guerrieri lo supplicano di non abbandonare l'esercito, ma il Re non ascolta consigli, e segue Hol-

kar che gode d'aver affrettata la perdita del giovine monarca e il trionfo della setta sacerdotale la quale ben presto dominerà, padrone assoluta, sugli abitanti del Dekhan.

ATTO QUARTO

L'esterno del tempio sacro ad Elora. Nel fondo vedesi passare una carovana che recasi al tempio in pellegrinaggio.

Rama ha perduto le traccie della rivale; ma essa la attende nel tempio, ove quella poveretta dovrà imparare come si vendichi la favorita di Timour.

S'ode un lieve fruscìo di vesti.... è Sita che torna al tempio... Rama freme di gioja feroce, e colla mano sul suo *katary* spia il momento di colpire l'oggetto del suo odio, quando la preghiera della sera chiama i Bramini nell'atrio, e Sita penetrando misteriosamente nel tempio, sfugge quasi per miracolo alla vendetta della sua nemica.

Holkar, giunto sul limitare del tempio, domanda a Timour se persiste nel suo disegno. « Fino alla morte » risponde il Re. «Allora seguimi» dice il perfido sacerdote « e bando alla debolezza ».

A un cenno di Holkar, gli idioti, riveriti dagli Indiani, si scostano macchinalmente, le porte s'aprono come per incanto e il sacerdote ed il Re entrano nel tempio.

ATTO QUINTO

QUADRO I.

L'interno del tempio di Elora, illuminato dalla luna. Le cappelle laterali sono debolmente rischiarate dal fuoco sacro mantenuto dalle Devâdâcy.

Holkar e Timour varcano la soglia del sacro recinto. Il sacerdote previene il giovane monarca che in breve vedrà Sita, la vezzosa sacerdotessa, ch' egli può farsi amare e condurla anche seco, se essa vi acconsente, ma guai se nel tempio osasse carpirle un bacio, poichè diverrebbe all'istante preda di *Bowenie*, la dea che non perdona!

Rimasto solo, Timour è in preda ad una febbrile ansietà, ma un'armonia celeste lo torna alla calma e di lì a poco il suo sguardo è estasiato dalla apparizione di alcune giovani vestali di Brahma, fra le quali avvi Sita, la sacerdotessa danzatrice.

Timour, esaltato da tante grazie, trova però la forza di resistere al fascino che esercita sopra di lui, e a furia di preghiere e di suppliche la induce a seguirlo, ma nel punto in cui stanno per varcare le soglie del tempio sacro, nel punto in cui Sita si abbandona all'amante, egli ebbro d'amore non può resistere a tanta attrazione e depone un bacio sulla fronte della sacerdotessa.

Allora s'ode un rumore terribile, il tempio è invaso dai sacerdoti di Brahma, capitanati da Holkar che si gettano sopra il Re, opprimendolo di ingiurie. I seguaci di Bowenie, ebbri di gioia, intrecciano una ridda infernale, e Timour, fuori di sè, cade tramortito al suolo.

Sita vola in di lui soccorso, gli strappa dal fianco il corno e sparge l'allarme. I guerrieri di Timour rispondono al segnale colle trombe, l'esercito si dispone a venire in di lui soccorso. Riacquistati i sensi Timour, tenendo fra le braccia la sua Sita, fugge dal tempio.

QUADRO II.

L'esterno del tempio di Elora. L'esercito è accampato sulle montagne circostanti.

Timour, varcate le soglie del tempio, è libero, ma la gelosa Rama non perdona; essa, istigata da Holkar, si precipita sulla giovine sacerdotessa e la ucciderebbe se Timour non le facesse scudo del suo corpo, e non ricevesse invece sua il colpo mortale. L'infelice monarca spira nelle braccia dell'amante, mentre i soldati trascinano altrove Rama.

Il popolo acclama Re il Bramino Holkar, e la povera Sita paga pur essa colla morte il funesto amore che nudrì pel principe, giusta le leggi superstiziose dell'Indostan.

Fine.